

a cura di Francesca Coltrinari e Patrizia Dragoni

Pinacoteca comunale di Fermo

Dipinti, arazzi, sculture



SilvanaEditoriale



210

Pittore del XX secolo

210. *Ritratto di Andrea Postacchini, liutaio di Fermo*

olio su tela, 71 x 54 cm

Iscrizioni: GIOVANNA RICCI 1830
(sul retro)

Provenienza: donazione Del Zozzo

Il dipinto viene citato nell'*Inventario* del 1987 come dono Del Zozzo (n. 14; cfr. Dragoni 2012, p. 52). Raffigura il celebre liutaio fermano Andrea Postacchini, ritratto frontalmente con un violino in mano e con gli strumenti del mestiere poggiati sul tavolo di fronte.

Di umili origini, Andrea di Amico Postacchini nacque nel 1786. Prima di intraprendere la carriera di liutaio vestì gli abiti clericali, abbandonati all'età di 28 anni quando decise di metter su famiglia. Dopo mediocri esordi, affinò la sua tecnica rifacendosi a modelli cremonesi e diventando presto uno dei massimi maestri italiani di liuteria del XIX secolo. La sua produzione si caratterizza per una certa ecletticità stilistica, dovuta a tempi e committenti differenti, distribuiti maggiormente a Senigallia e nella zona del fermano.

Nel 1869 la giuria dell'*Esposizione agricola industriale di Fermo* premiò i lavori del liutaio avvicinando i suoi violini a quelli di Antonio Stradivari, ragione che spiega il titolo onorifico che gli venne conferito di "Stradivari delle Marche". Egli fabbricò tutta la serie del quartetto d'archi (violino, viola, contrabbasso e violoncello) e secondo le memorie del periodo fu eccellente anche nella creazione di chitarre e mandolini, nonché nella fabbricazione degli archetti (Giovale 1997). Il comune di Fermo ha intitolato al liutaio una via in borgo Santa Caterina e la casa dove abitò e lavorò porta questa insegna: "Abitò questa casa Andrea Postacchini-liutaio di rinomanza nazionale - MDCCLXXXVIII-MDCCCLII" (anche se la data di nascita è sbagliata poiché si tratta del 1781 e non del 1788).

Secondo una scritta sul retro, autrice del ritratto sarebbe suor Giovanna Ricci, discendente della nota famiglia di pittori fermani originatasi nel XVII secolo con Ubaldo e proseguita con Filippo, Natale e Alessandro (Papetti 2007a; M. Papetti 2009a).

Laura Palazzi

Nei depositi della Pinacoteca si trova un *Ritratto del liutaio fermano Andrea Postacchini* (cat. 210) che una scritta tracciata sul telaio, nel retro, attribuisce a "Giovanna Ricci" con la data 1830. Costanza Costanzi attribuì pertanto l'opera a "suor Giovanna Ricci, discendente della famiglia di pittori fermani che ebbe origine con Ubaldo" (Costanzi 1990, p. 233, n. 756); si tratta forse però di una confusione con la figura storica di Lucia, che infatti fu "suora", o meglio terziaria domenicana e visse in casa dei parenti esercitando l'attività pittorica (Crocetti 2007, pp. 41-42). Una Giovanna è effettivamente esistita: si tratta di Maria Giovanna Rosa, figlia di Ubaldo, nata nel 1669, della quale Crocetti annota "la quale apprese dal padre l'arte della pittura" (ivi, p. 34), ma che poi risulta essersi sposata nel 1724 e trasferita a Serra San Quirico (*ibidem*). La questione è dunque piuttosto intricata e attende chiarimenti; in particolare sarebbe necessaria una verifica delle fonti di archivio raccolte da Crocetti che sono state pubblicate in forma di appunti e che necessiterebbero di una edizione critica e di un controllo. In ogni caso credo probabile che la sola figura femminile della famiglia attiva nella pratica pittorica fosse quella di Lucia, sia per la certa documentazione esistente, sia per il suo profilo di religiosa, che, affrancandola dagli obblighi matrimoniali, le permetteva di praticare l'arte, soprattutto al servizio di istituzioni religiose.